

**S. Messa celebrata da Monsignor Ennio Apeciti, docente al Seminario diocesano di Venegono, responsabile del Servizio per le cause dei Santi, teologo di S. Ambrogio**

È un po' emozionante parlare davanti a tanta gente in piedi, stipata, ma è anche una fortuna per voi perché dovrò fare un'omelia un po' breve perché altrimenti la gente in piedi si stanca troppo, pensavo allora a tre pensieri legandoli alle letture che ci sono state proposte.

La prima, il racconto, la cronaca di quell'apparizione, di quell'avvenimento che 151 anni fa ha cambiato un poco la storia non solo della Francia, ma anche del mondo e certamente di noi cristiani. L'apparizione di questa Signora a una povera ragazza, chi avrebbe mai stimato Bernadette figlia di una famiglia così disastrosa, perché proprio a lei? così ignorante, così povera, con la famiglia che non meritava niente, neppure attenzione e anzi forse disprezzo, ma è così: il "Magnificat" lo cantava già Maria. Il Signore predilige gli umili e 150 anni fa è avvenuto un fatto, e noi siamo qui, dopo così tanti anni e così numerosi, a celebrare un avvenimento, qualcosa che è successo veramente e che un giorno una ragazza con due amiche vide. Ogni tanto si sente dire in giro, anche in questi giorni così strani per l'Italia, che la fede è una cosa personale, la fede riguarda l'intimo. Qualche volta si pensa addirittura, si sente dire che il credere è un fatto di pensiero e che non incide sulla vita: sono idee, ognuno ha le sue idee. Vedete, il cristianesimo in questo senso è terribilmente diverso perché il cristianesimo si fonda su un fatto, su un avvenimento, su una storia, su un Dio che entra nelle nostre vicende. Maria non è rimasta nel cielo in paradiso,



Maria è venuta concretamente, carnalmente, la descrisse così bene Bernadette, dentro i nostri giorni, dentro quei giorni, e ci accompagna sempre: quante apparizioni e prima e dopo. E forse ci può servire. Noi oggi siamo qui a celebrare una memoria. Il Signore spesso, anzi normalmente, attraverso sua madre ci vuole dire che la storia della nostra vita, la vita degli uomini è accompagnata da lui. Lui non se ne sta solo, lontano, lui cammina con noi ci accompagna. La fede deve dare volto alla storia, deve dare volto alla vita, deve plasmare le vicende degli uomini. Voi non siete qui per la fede, ma spinti dal desiderio di potere concretamente testimoniare al Signore e a Maria la vostra fede, la vostra devozione, ma anche per portarla poi a casa nella vostra vita. La vostra vita risente del vostro essere qui, così come la mia, perché il nostro credere diventa vita e ci viene allora di testimoniare la vita e così cambia la vita, cambia la storia, deve incidere. Quando apparve Maria 151 anni fa, la Francia era squassata da un finto di rifiuto della fede, del cristianesimo. Una vera e propria persecuzione e umile ragazza ricevette la missione di creare un luogo, una cappella, di scuotere i cuori dei preti, della gente, e allora basta che ci guardiamo intorno che cos'è successo: voi siete il segno della storia cambia. Non dimentichiamolo mai dobbiamo veramente dare il volto alla vita degli uomini con l'insegnamento del Vangelo, con quello che il Signore ci ha affidato con quello che ci testimonia Maria.

Così il passo al secondo pensiero ha aiutato dalla seconda lettura la lettera ai Galati. L'uomo animato dallo spirito grida a Dio "Abbà" padre. Lo possiamo chiamare babbo, padre, non siamo solo creature siamo figli. Il figlio possiede la stessa natura del padre e, torno subito a Lourdes, la Madonna perché disse: "Io sono l'Immacolata Concezione"? È una riflessione che mi ha sempre aiutato. La Madonna non è una dea, non è come Giunone, né come Venere, la Madonna è una donna come tante





che vedo qui, fu fanciulla, era pienamente umana. Gesù in fondo certo custodiva un mistero, il mistero dell'essere uomo e Dio, ma Maria era appunto una ragazza come tante. Il Signore la custodì perché fosse immacolata sin dal suo concepimento perché da lei aspettava il sì, il sì che gli avrebbe permesso, a lui Dio di poter entrare nella storia degli uomini e di salvarla. Maria era una creatura come tutti noi, dobbiamo ricordarcelo, perché allora è anche bello celebrare così solennemente questa sua festa perché Maria è apparsa Bernadette e appare a chiunque creda in lei. In fondo, in un certo senso, appare a noi che siamo venuti qua perché la desideriamo. È apparsa Bernadette per dire vai tu piccola ragazza che molti disprezzeranno, vai a dire che tu e tutti quelli che si fidano di te sei destinata al paradiso sei di natura divina. Maria ci ricorderà sempre questo: l'uomo, l'essere umano è di natura divina. È carnale, è creatura, è vero ma il suo destino e l'eternità. Può diventare santo, può partecipare dello spirito di Dio perché glielo ha concesso. Se avessimo più tempo di un'omelia, potremo trarne una seconda conseguenza: quanta gente voi conoscete che in fondo dice che cosa posso farci? Sono solo un uomo non sono un santo, ho il mio carattere, e così sappiamo tutti che la malvagità e i potenti dominano e così ci rassegniamo anche al male. Maria è una sfida è un richiamo: noi esseri umani non siamo dalla parte degli animali siamo dalla parte di Dio. In lui possiamo veramente dirci i suoi figli, noi possiamo vivere da Dio. Maria che col suo corpo è già presso Dio ce lo ricorda. Maria è una donna come tutti che vede Dio a faccia a faccia. Maria una donna come tutte che seppe dire sempre sì. Si può dire di sì a Dio lei ce lo insegna, si può essere umili lei ce lo insegna, si può essere buoni ce lo insegna lei. Noi stiamo facendo anche una grande celebrazione per chiedere a Maria: aiutaci a imitarti donaci la forza, la certezza, donaci il ricordo, noi possiamo seguirti possiamo arrivare dove tu sei, possiamo già su questa terra essere come te la madre misericordiosa e buona, la donna umile. Pensate se vivessimo così, cambieremmo il mondo perché ci sarebbero tante persone in questa nostra diocesi che vivono da Dio.

Come fare ce lo insegna Maria proprio nel Vangelo e basterebbe solo che raccogliessimo di questo splendido vangelo le parole che disse Maria ai servi: "qualsiasi cosa vi dirà fatela". La Madonna vedete ha capito che quella volta Gesù l'avrebbe ascoltata. Quante volte avrà pensato forse oggi è il giorno buono, forse oggi Gesù comincerà ma erano passati molti anni. La Madonna quel giorno disse certamente mi ascolterà perché, perché c'era in gioco una festa dell'amore di due giovani sposi c'era in gioco il futuro di una coppia, di un amore. Che cosa avrebbero detto d'ora un poi di questa coppia, li avrebbero sempre presi in giro: al matrimonio sarebbero stati per sempre quelli che neanche i soldi per il vino avevano, li avrebbero umiliati, derisi. Questa coppia di giovani che sia devono essere poveri forse non hanno fatto i conti a sufficienza oppure pur avendo preparato tutto non basta non sono ricchi. Potrebbero essere tristi finirebbe in tristezza il giorno della gioia. La Madonna è convinta, mi ascolterà perché Gesù ama l'amore perché Gesù protegge l'amore perché Gesù protegge la vita che inizieranno questi giovani. Gesù piange di fronte a chi soffre come soffrirebbero



questi giovani. Gesù è dalla parte degli umili come sarebbero umiliati questi giovani: per questo il miracolo di Cana ci ricorda chi è Gesù e Maria è la fede. Maria capì, questa volta mi ascolterà, lo farà ne sono certa: la sua fede! È quella che chiede ai servitori, e qui potrebbe interessare noi è quella che oggi Maria chiede a noi. Se notate i servitori potevano dire che cosa serve riempire d'acqua queste anfore ormai siamo avanti nel pranzo? L'acqua serve solo per la purificazione che si fa all'inizio, è tempo perso non è quello che ci serve adesso, ma lo fanno. E quando Gesù dice portate le brocche con l'acqua potevano dire ma non serve, perché dopo ci offenderanno o ci picchieranno, forse ci uccideranno perché pensano che li prendiamo in giro, non è di acqua che hanno bisogno; e poi che conseguenze ne avrò, quante bastonate avrò, non vogliamo rimetterci non vogliamo perderci, potevano dire che è assurdo, è fuori di testa quest'uomo, ma si sono fidati! Se avete notato non è detto quando l'acqua diventa vino, forse mentre scende dalla brocca o forse mentre pongono la brocca sul tavolo e il maestro di tavola la prende. Perché mi piace immaginare che uno dei servi prima di dare la brocca ha guardato dentro: era acqua e avrà pensato perché mai l'ho fatto? E ha messo lì la brocca d'acqua. Il maestro ha versato l'acqua ed è venuto fuori vino. Questa è la fede. La fede che si domanda: ma serve? Si serve; vale la pena? Sì; non è troppo tardi? No; ma ci rimetto io? Forse; cosa succederà? Non preoccuparti fidati! Questa è la fede di Cana, questa è la fede di Maria: il Signore ama troppo l'amore per non essere vicino a chi ha bisogno. E Lourdes ce lo ricorda e allora forse può rimanere l'ultimo insegnamento per noi. In questo mondo c'è bisogno di gente che creda, si fidi come i servi di Cana. Qualsiasi cosa il Signore chieda: lo faccio Signore. Forse mi sembra strano mi sembra inutile mi sembra tardi, forse ho paura che mi picchieranno, ma per te Signore, mi fido di te perché so che sei il Dio che ama l'amore.

